

→ **La porta di Brandeburgo** È la destinazione finale della manifestazione contro le centrali
→ **La campagna elettorale** I temi ambientali irrompono nella sfida tra Spd e Merkel

«Mai più nucleare» Su Berlino la lunga marcia dei trattori

Domani più di 200 mezzi agricoli arriveranno a Berlino. È la protesta del fronte anti-nucleare partita dal piccolo paesino di Grolben che chiede la chiusura del deposito di rifiuti nucleari e lo stop alle centrali.

LAURA LUCCHINI

BERLINO
lauralucchini@gmail.com

È iniziata così: lo scorso sabato a Grolben, un Paese di 580 anime nel nord della Germania, circa un migliaio di attivisti si sono riuniti per salutare e augurare buona fortuna a una cinquantina di trattori dipinti con colori giallo rosso e verdi che davano inizio a una lunga marcia di protesta contro l'energia nucleare. Una protesta d'altri tempi, con musica, sole e cucine da campo per dare il benvenuto ad ogni tappa ai nuovi manifestanti. Destinazione finale: Berlino, dove

La mappa
In Germania le centrali ancora aperte sono diciassette

domani tanti trattori si raduneranno alle 15 alla porta di Brandeburgo per chiedere la chiusura del deposito di rifiuti nucleari di Gorleben e l'abbandono definitivo dell'energia atomica in Germania.

LA CAMPAGNA

I manifesti raffiguranti un trattore colorato che passa di fronte alla sagoma della porta di Brandeburgo tappezzano da tempo la città. Difficile stimare ora quanti saranno i partecipanti alla fase finale della Anti-Atom-Treck (così si chiama), ma giovedì mattina il numero di trattori raccolti, secondo informa-

zioni degli organizzatori, era già di 200.

Il fronte antinucleare ha ricevuto impeto negli ultimi mesi da alcune accuse che si riferiscono a fatti del 1982. Secondo un'inchiesta realizzata dal quotidiano Frankfurter Rundschau infatti l'allora governo cristiano democratico di Helmut Kohl avrebbe fatto pressione perché scienziati ed esperti «addolcissero» le loro valutazioni sul futuro del deposito di rifiuti nucleari di Gorleben. Questi infatti avrebbero espresso in più occasioni serie preoccupazioni sul fatto che la cava salina sotto il territorio della piccola comunità non fosse sufficientemente impermeabile per escludere le perdite di scorie radioattive.

DEPOSITI A RISCHIO

Poco prima, lo scorso anno era stato reso pubblico il caso di un altro deposito di rifiuti a rischio, quello di Asse, un piccolo rilievo nella Bassa Sassonia, nel cuore di una montagna di sale, considerato deposito «sicuro» per 126.000 contenitori.

Dodici anni fa una piccola vena d'acqua contaminata ha iniziato a sgorgare dall'estremità di uno dei tunnel che conduce al deposito, segnalando la corrosione dei barili di spazzatura nucleare. Il deposito deve ora essere chiuso e i contenitori spostati con conseguenze di costi e impatto ambientale inimmaginabili. Gli abitanti di Gorleben e degli altri paesi interessati non accettano di fare la stessa fine di Asse. Il socialdemocratico Sigmar Gabriel, ministro federale dell'ambiente originario della Bassa Sassonia punta il dito contro i cristiano-democratici, «Gorleben è morto come deposito finale. Responsabile di questa situazione è la Cdu (il partito di Angela Merkel)».

Il problema è l'individuazione di un sito definitivo, che non si trova,



Liberi dal nucleare proteste a Berlino

GRECIA

**Karamanlis incontra il presidente
Al voto il 4 ottobre**

ATENE ■ Al termine di un incontro con il presidente della repubblica Karolos Papoulias, ieri il premier greco ha annunciato la data delle nuove elezioni legislative anticipate che si terranno il 4 ottobre prossimo. Costas Karamanlis ha spiegato che la sua decisione è stata presa «nell'interesse del Paese». In un discorso televisivo dopo l'incontro, il premier ha detto di aver spiegato al presidente che il voto ad ottobre si è rivelato necessario per far fronte «alle gravi conseguenze della crisi economica» globale grazie a riforme che egli non ha potuto portare a termine. E per evitare «una prolungata campagna elettorale catastrofica per la nostra economia» fino al febbraio 2010, quando comunque si sarebbe dovuto andare alle urne anticipatamente. Il leader del Pasok, Giorgio Papandreu, ha detto di esser pronto a governare per portare il Paese fuori dalla crisi.

perché probabilmente non esiste. Nel 2002 il Governo di Gerard Schröder con l'appoggio dei Verdi aveva approvato la chiusura delle 17 centrali nucleari tedesche entro il 2021. Ora Angela Merkel se dovesse riuscire a formare la coalizione solo con i liberali dell'FDP (dopo le elezioni del 27 settembre), ha assicurato che prolungherà a data da destinarsi il termine di chiusura. Le elezioni alle porte, e la sconfitta di Merkel ai comizi locali in tre land lo scorso fine settimana, investono la manifestazione di domani di un'ulteriore importanza.

CIFRE CHOC

In gioco ci sono vite umane: nel dicembre 2007 lo studio tedesco Kikk, finanziato da fondi federali e commissionato dall'Ufficio federale per la Protezione dalle Radiazioni ha dimostrato per la prima volta che più si abita nelle vicinanze di una centrale nucleare più aumenta il rischio di leucemia infantile. Succede in Germania intorno alle 17 centrali ancora aperte. ♦

Foto di Rainer Jensen/Epa